

Le correzioni su mobilità, scelta delle sedi e selezione dei docenti

La scuola ritorna sui suoi passi

Dopo la sottoscrizione dell'accordo quadro si stanno predisponendo gli incontri per i contratti

Caduto il governo Renzi - il governo della "Buona scuola" - dopo la sonora sconfitta al referendum Costituzionale dello scorso dicembre, qualcosa finalmente sembra muoversi, per una volta in senso positivo. Il mondo della scuola, giova ricordarlo, si è schierato in modo compatto per il No alla controriforma costituzionale di Renzi, bocciando con essa anche le nefaste politiche sull'istruzione. A fronte di un anno scolastico partito in modo disastroso, lo stesso Renzi aveva riconosciuto in televisione a "Porta a porta" che il "mio governo sulla scuola non ha funzionato molto".

Il nuovo, di governo, non ha potuto non tenere conto dei disastrosi risultati e, non a caso, uno dei pochi ministri "silurati" è stato quello all'istruzione Gianni, sostituita dalla ministra Valeria Fedeli. Pur restando molto critici sulla "continuità" con le precedenti politiche, rileviamo con soddisfazione prime importanti "aperture" nei confronti delle nostre rivendicazioni, alcune delle quali già recepite in contratti integrativi di prossima emanazione.

Un passo importante lo si

è avuto poche settimane fa con la nuova contrattazione sulla mobilità (intesa come possibilità per i Docenti e per il personale Ata di trasferirsi da una sede ad un'altra, anche in provincia diversa); di fatto una battuta d'arresto della "Buona scuola" con l'eliminazione di alcuni dei suoi aspetti più deleteri.

"Tre a zero", il risultato ottenuto dalla contrattazione sulla scuola.

In primo luogo è stato superato il vincolo triennale di permanenza sulla sede di prima assegnazione. Giova ricordare che la "stabilizzazione straordinaria" dei Docenti della "Buona scuola" non ha avuto luogo su base provinciale, bensì nazionale, costringendo i lavoratori ad accettare, pena il depennamento, immissioni in ruolo dall'altra parte dell'Italia.

Secondo risultato conseguito è quello relativo alla possibilità di scelta della propria sede di servizio, intesa come singola scuola, e non più la mera assegnazione su ambito territoriale (insieme di più scuole).

Terzo risultato ottenuto, quello della definizione - a seguito di ulteriore contratto in corso di elaborazione



- di criteri oggettivi a cui i dirigenti scolastici dovranno attenersi per la scelta dei docenti. Un aspetto importantissimo in quanto si elimina la totale discrezionalità che la "riforma" attribuiva al dirigente nella scelta dei docenti.

La scorsa estate i principali media hanno riportato notizie a dir poco sconvolgenti a riguardo. Alcuni dirigenti (non nel nostro territorio) erano arrivati a richiedere a potenziali professoressa, fotografie a mezzo busto e, nel corso del colloquio, se queste erano intenzionate ad avere figli! Ecco come funzionavano i criteri selettivi e manageriali!

Come organizzazioni sindacali stiamo inoltre

procedendo agli incontri finalizzati al rinnovo del contratto nazionale, scaduto dal 2008.

Anche qui è già stato sottoscritto un accordo quadro che sta producendo risultati concreti a tutto beneficio delle lavoratrici e dei lavoratori, portando le risorse stanziare per il rinnovo a 5 miliardi rispetto ai risibili 300 milioni di euro iniziali. In pratica il rinnovo contrattuale previsto sarà di 16 volte superiore a quanto previsto inizialmente.

L'incremento stipendiale medio pro-capite si aggirerà sugli 85 euro, e si è ottenuto di garantire gli aumenti maggiori ai salari più bassi, preservando il beneficio fiscale degli 80 euro.

Al di là di tempi che potrebbero essere lunghi si è garantito, con l'accordo quadro già sottoscritto, che gli aumenti contrattuali avranno una decorrenza dal 1° gennaio 2016: ad oggi quindi gli arretrati sono già di 15 mensilità.

Questi primi risultati non ci fanno abbassare la guardia. Li consideriamo, per quanto importanti, degli "acconti" sui diritti dei docenti e degli Ata delle nostre scuole.

Rivendichiamo per il nostro settore la contrattualizzazione del "Bonus docenti" che deve essere reso stabile per gli anni a venire, esteso anche ai precari e al personale Ata che ha il diritto all'aggiornamento continuo per la professione che svolge. A fronte di continui "piani straordinari" di immissioni in ruolo, noi rivendichiamo la stabilizzazione di tutto il personale precario con almeno 36 mesi di servizio, così come previsto dalla normativa europea.

La "Buona scuola" di Renzi, lo dimostrano i fatti, ha prodotto ben poco in questa direzione. Le immissioni in ruolo legate al suo "piano straordina-

rio", di fatto, non hanno assolutamente eliminato il precariato storico e neppure svuotato le graduatorie. La "riforma" prometteva 150.000 stabilizzazioni di docenti ma, nei fatti, ne ha attribuite poco meno di 100.000. Sicuramente una delle roboanti promesse di Renzi. Le suddette stabilizzazioni hanno riguardato solo ed esclusivamente i docenti e non il personale Ata (ausiliari, tecnici ed amministrativi) che addirittura non hanno avuto neppure una (dicasi una!) immissione in ruolo. Solo con lo scorso settembre, grazie alle nostre pressioni e mobilitazioni, abbiamo avuto un recupero parziale su questo fronte, ottenendo quantomeno la copertura del turn-over.

Riconosciamo alla ministra Fedeli un "cambio di marcia" rispetto al predecessore; ma non faremo sconti di tipo alcuno a questo governo. La scuola pubblica deve ritornare al centro dell'agenda politica e deve ricevere tutte le risorse necessarie per il suo pieno funzionamento.

Marco Ramella Trotta

Libia: un accordo politico che va bene per metà

Positiva l'opera di pacificazione delle tribù. Sbagliato consegnare i profughi ai campi di concentramento

Dopo l'improvvisa partecipazione all'impresa che portò alla caduta di Gheddafi, l'Italia torna a svolgere un ruolo di pacificazione e stabilizzazione nella Libia. Prima con l'intesa con il premier Fayez Al Sarraj poi con l'accordo nel Fezzan, al centro del deserto libico nel Sahara che segna un elemento di pacificazione tra importanti tribù, con la presenza dei Tuareg e del vice premier Ahmed Maiting.

Antichi legami coloniali vengono positivamente usati per stabilizzare una delle aree di tensione in Medio Oriente, le cui divisioni interne hanno fatto gioco al terrorismo islamista.

La parte più discutibile dell'accordo è l'impegno delle tribù che operano nel deserto a contenere i flussi migratori verso l'Europa e, nella fattispecie, verso l'Italia via mare. E' un accordo che fa il paio con quello che l'Europa ha realizzato con la



Turchia di Erdogan.

In nome del contenimento di un'emigrazione che andrebbe equamente distribuita e con il terrore della concorrenza politica di

populisti xenofobi e iper nazionalisti di cui si finisce per inseguire le spinte, il potere politico europeo, senza particolari eccezioni, delega il problema a paesi come la Turchia e la Libia, pagandone costi economici e politici.

Fingendo, ipocritamente, di non sapere che i campi profughi e i luoghi di detenzione e contenimento del fenomeno migratorio sono una moderna forma di campi di concentramento,

di fame, violenze fisiche e, talvolta, di torture.

Questo avviene mentre una ricerca ordinata dall'Inps e fatta utilizzando i suoi dati dimostra, cifre alla mano che una quota rilevante di immigrati accetta lavori umili che gli italiani rifiutano, sono flessibili, non rubano il posto di lavoro a nessuno e non hanno alcuna responsabilità su una condizione di bassi salari perché operano per lo più su fasce di lavoro contrattualmente

non tutelate.

Resta il dato, politicamente grave e moralmente inaccettabile, di persone che, malgrado la dichiarazione dei diritti universali dell'uomo, non sono uguali alle altre, non godono di diritti e vengono abbandonate, con tanto di accordi e protocolli, nelle mani di Stati e regimi sulla cui democraticità è lecito avere molti dubbi e sul cui operato nell'esercizio del potere non c'è alcuna trasparenza.

Si è svolto il IX Congresso Auser

"Insieme, ancora più forti - La cittadinanza non ha età". E' il titolo del IX Congresso nazionale dell'Auser che si è tenuto dal 5 al 7 aprile a Salerno. Hanno partecipato all'appuntamento oltre 300 delegati provenienti da tutta Italia.

Durante i lavori l'associazione definirà linee e strategie politiche e organizzative per i prossimi quattro anni. Da Salerno l'Auser lancia le sue sfide per un nuovo patto sociale e nuove politiche di welfare che diano risposte ai bisogni dei cittadini e a chi è rimasto indietro, promuovendo l'uguaglianza e i diritti di cittadinanza. Denso il programma dei lavori. La Cgil è stata presente ai massimi livelli con la segretaria generale Susanna Camusso e il segretario generale dei pensionati Ivan Pedretti.

Stesso stipendio per lo stesso lavoro

In Germania si sta operando un giro di vite sul crescente uso e abuso del lavoro interinale.

Da qualche giorno è in vigore una legge, fortemente voluta dalla Spd che obbliga le aziende, dopo 18 mesi, all'assunzione del lavoratore tenuto in "affitto". Non basta: dopo 9 mesi il

lavoratore deve ricevere lo stesso stipendio del personale fisso e le aziende non possono sostituire con lavoratori a termini il personale in sciopero.

I socialisti tedeschi della Spd, hanno introdotto, la nuova legge sulla base del principio, su cui insistono da anni, che afferma "stes-

so stipendio per lo stesso lavoro".

In questo modo la Germania va nella direzione esattamente opposta a quella del nostro paese con il Jobs act. Lì, evidentemente, il binomio politico "centro-sinistra" ha ancora un significato programmatico che noi abbiamo perso.